



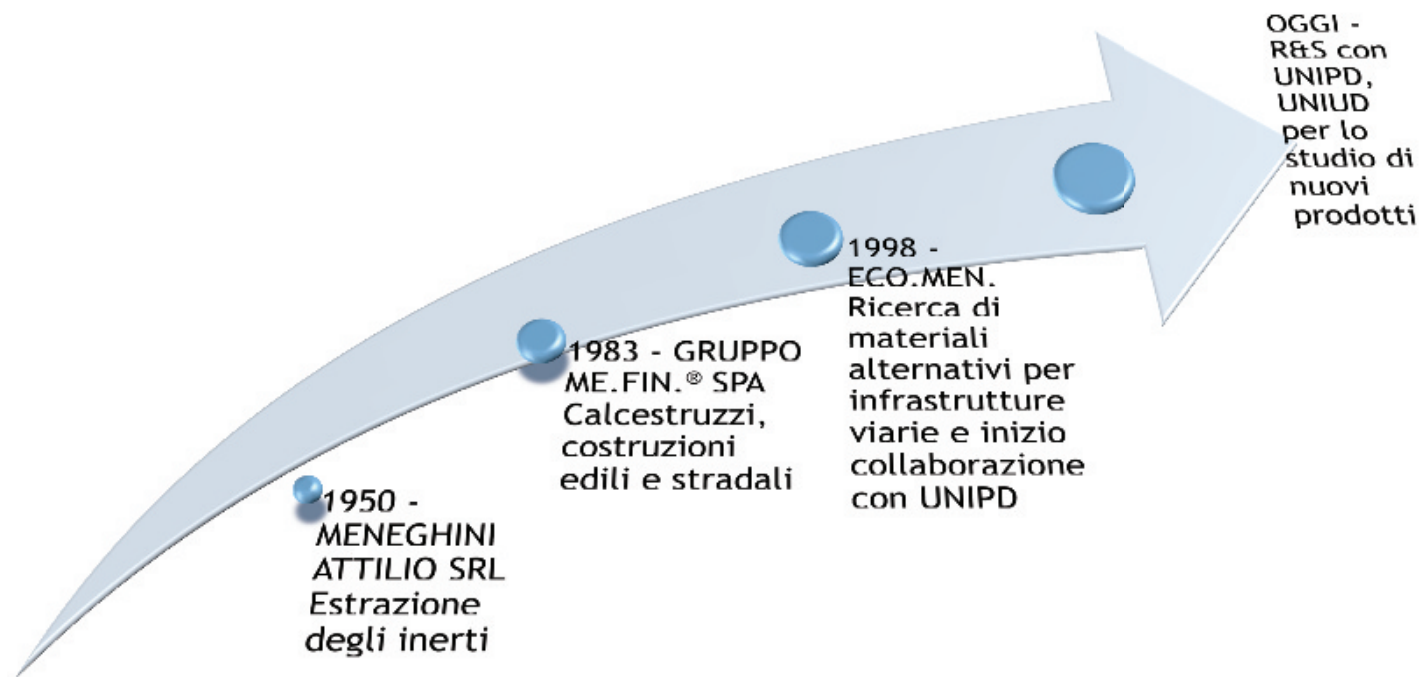
ECO.MEN[®]

RIQUALIFICHIAMO CON VALORE

Dott.ssa Gloria Meneghini - Resp. Uff. Comunicazione Gruppo Mefin[®] spa



Chi è Eco.Men.®?



La mission

Passione per il nostro territorio e le sue risorse, ricerca tecnologica e forza imprenditoriale dinamica e innovativa.



La vision: le infrastrutture del futuro



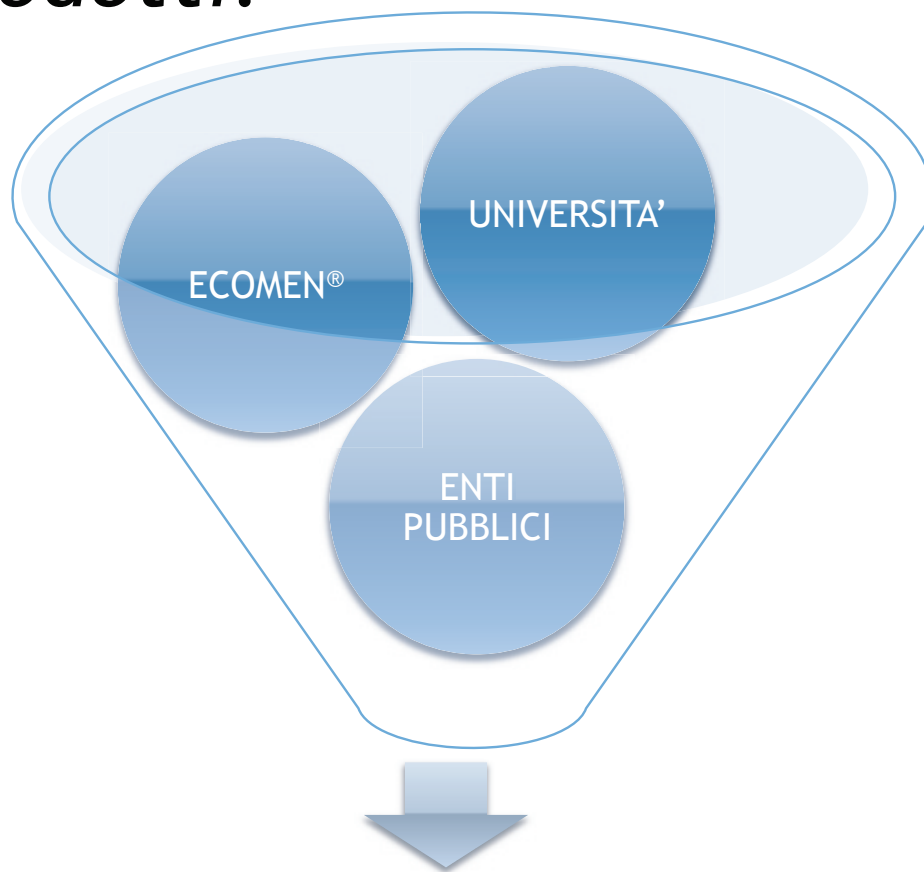
La carta valori



Cosa fa Eco.Men.[®]?

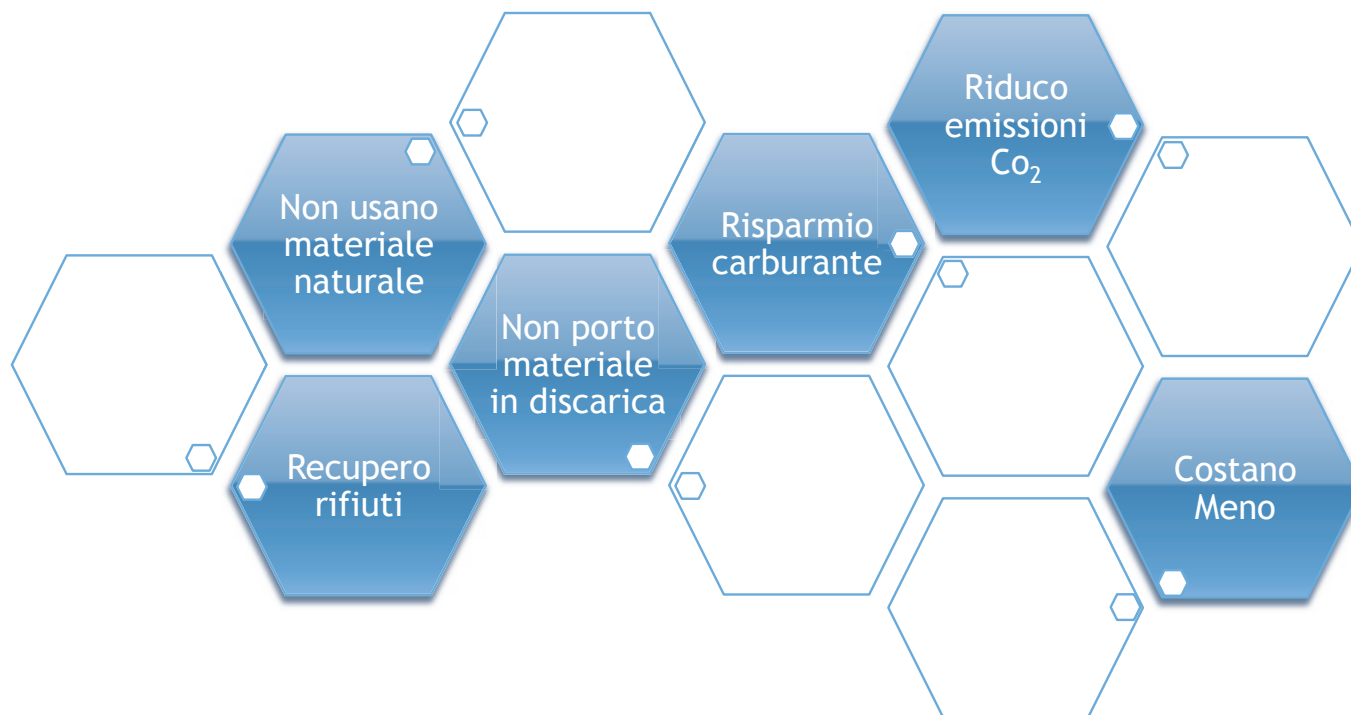


Quali sono gli ingredienti per lo sviluppo di questi prodotti?



MATERIALI RIQUALIFICATI

Quali sono i plus dei nostri prodotti?



Impresa socialmente responsabile

Migliora relazioni e impatti derivanti dalla sua attività sulla società e sull'ambiente **ATTRAVERSO**



Socialmente responsabile in pratica



I prodotti brevettati



ECONCRETE®



ECOBahn® CEM



ECOBahn®



ECONCRETE PLUS



ECORAIN



ECOWAY®*

Le grandi opere



Valdastico Sud (VI, PD)
in corso



Passante di Mestre (VE, TV)
2008



Variante SS 246 di
Montecchio Maggiore (VI)
2005/06



Tangenziale Nord di Padova
2005



Tangenziale di Limena (PD)
2004



Interporto di Padova
2002

Caratteristiche e vantaggi dei prodotti riciclati: Econcrete®

COS'È

Econcrete® è il prodotto riqualificato innovativo per la realizzazione di strati portanti di fondazioni stradali.

MATERIALE C&D

SABBIA DI FONDERIA

LEGANTE IDRAULICO (CEMENTO)

ACQUA

VANTAGGI

- 57 %

Materiale naturale utilizzato: -57%
Meno estrazioni più riciclo

Econcrete® è la soluzione ecosostenibile perché impiega aggregati alternativi, limitando così l'estrazione di materiale naturale.

+ 99 %

Vita utile: +99%
Meno manutenzione, più performance

Econcrete® è la soluzione vantaggiosa perché permette un abbattimento delle tensioni alla base degli strati superficiali in conglomerato bituminoso, aumentando significativamente la vita utile della strada.

- 20 %

Costi di costruzione: -20%
Meno spessore, più efficienza

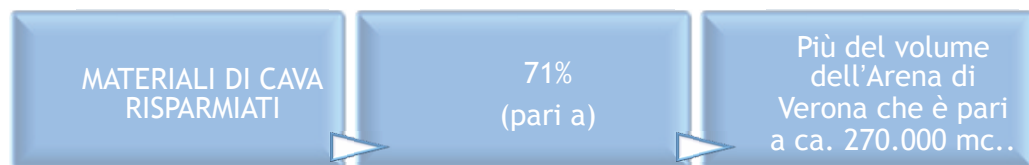
Econcrete® è la soluzione per il risparmio perché le sue caratteristiche meccaniche permettono, a parità di prestazioni in opera, una diminuzione dello spessore globale della sovrastruttura.

- 37 %

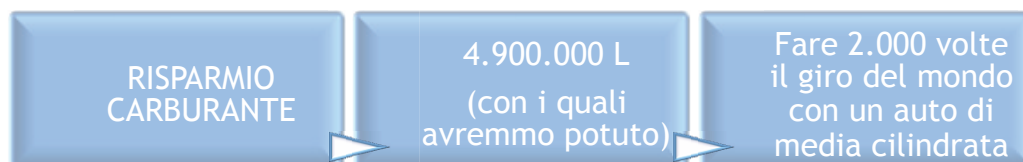
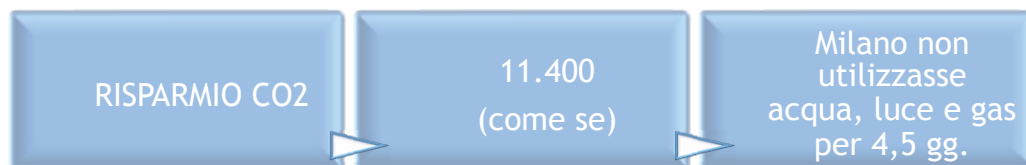
Deformazioni: -37%
Meno deformazioni, più portanza

Econcrete® è la soluzione per la sicurezza perché permette di dimezzare la "freccia", la deformazione che si crea quando il materiale messo in opera viene sottoposto alle sollecitazioni veicolari ripetute.

Prodotti riciclati e risparmio energetico (Caso PDM)



Prodotti riciclati e risparmio energetico (Caso PDM)



Il futuro dei materiali riqualificati

- Il Passante di Mestre è un caso applicativo di successo che dimostra come, attraverso il corretto utilizzo di materiali alternativi, sia possibile un **risparmio energetico anche nel settore pubblico e nelle infrastrutture** (D. lgs. 152/2006 e D.M. 5/2/98) evidenziando il fatto che la frontiera del risparmio energetico non è più soltanto limitata a quella residenziale, ma applicabile anche alle opere infrastrutturali.
- **Sinergia tra Istituzioni, Università e Imprese di professionalità elevate** hanno tradotto gli studi di settore in applicazioni performanti ed ecosostenibili con vantaggi sociali reali. In questo modo si sono conciliati il rispetto per l'ambiente e l'ottimizzazione delle risorse, oltre che alla realizzazione di infrastrutture performanti e abili a soddisfare le diverse esigenze della comunità.
- La strada da percorrere è già segnata: **promuovere una nuova logica di costruzione, che preveda l'impiego di materiali marginali, adottando una visione sostenibile sin dalla fase della progettazione delle infrastrutture.**

Socialmente responsabile in pratica



Giornate studio con l'Università e Format Province



Collaborazione con Legambiente

Verso il IX Congresso Nazionale

Convegno

la green economy del riciclo degli inerti

**Un nuovo ciclo dell'attività estrattiva
per ridurre le cave, ripristinare legalità e tariffe giuste**

Giovedì 10 Novembre 2011 ore 14.00
Sala Inertech Padiglione C5 - Fiera di Rimini-Ecomondo



ECO.MEN.[®]
RIQUALIFICHIAMO CON VALORE



Il caso : la demolizione del mangimificio



Analisi evento

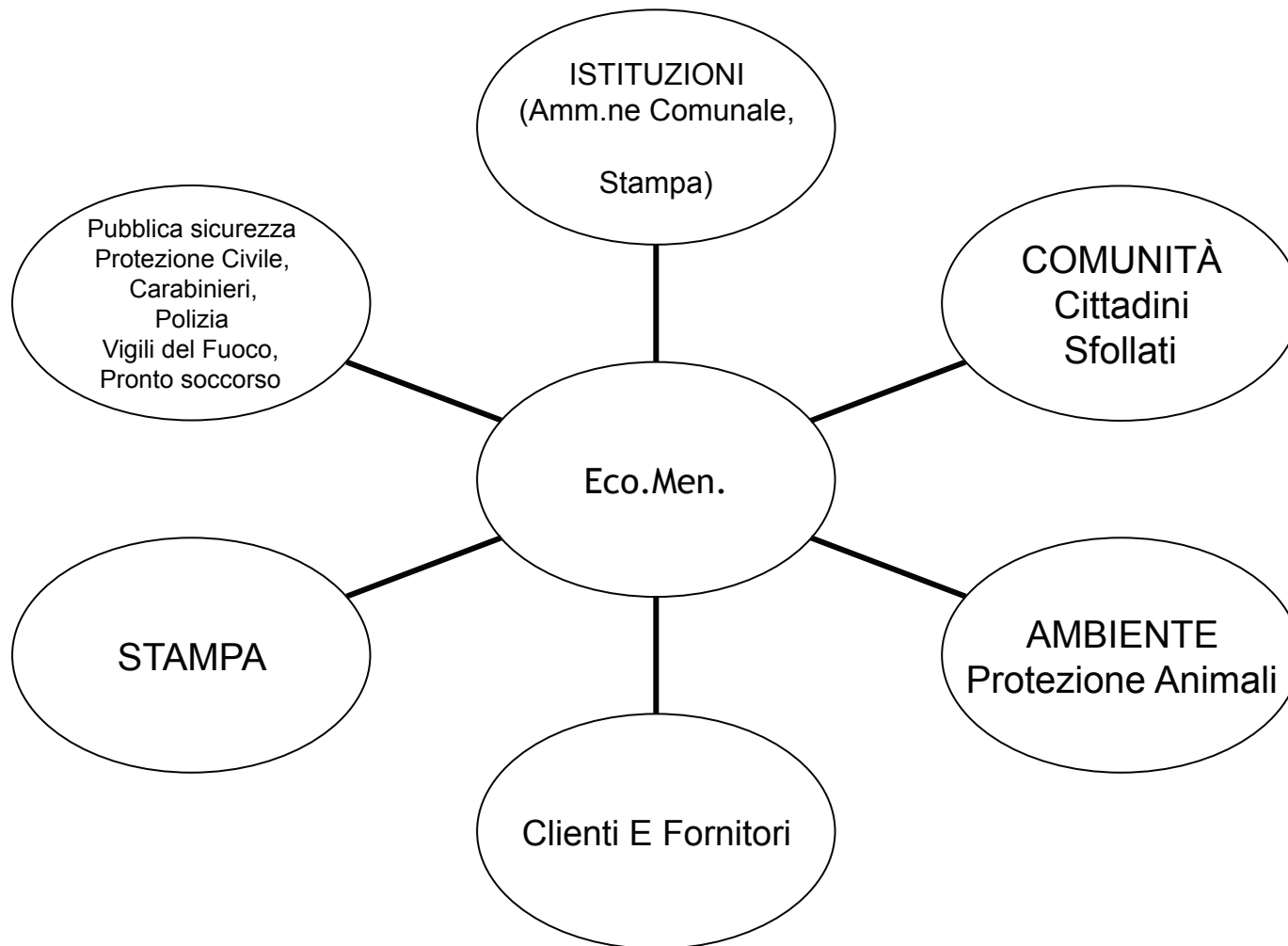
MINACCE

- La demolizione tramite implosione è percepita come pericolosa e provocante disagi alla comunità
- Comporta l'evacuazione di cittadini
- Inquinamento acustico

OPPORTUNITA'

- Informative ai soggetti coinvolti sulle modalità scelte
- Informare e coinvolgere il vicinato
- Informare e coinvolgere la stampa

Gli stakeholder



CITTADELLA Spettacolare demolizione dell'edificio alto 36 metri. Impiegati 200 detonatori, 30 chili di dinamite ed un chilometro di cavi

Ore 16,05: l'ex mangimificio crolla a terra

Evacuate una trentina di case. Al posto dell'azienda, in attività dal 1957, sorgerà una modernissima area residenziale

Cittadella

Alle 16,05 di ieri uno dei più elevati edifici di Cittadella, 36 metri di altezza, viene distrutto. Come un albero, 110 mila metri quadrati in calcestruzzo, quello che rimane dell'ex-mangimificio Sole, si sgretolano a terra. Una serie di esplosioni in rapidissima sequenza fanno cedere i pilastri del lato sud, oltre il primo ed il secondo piano. Sono stati impiegati 200 detonatori, 30 chilogrammi di gelatina di dinamite, 400 microcariche ed 1 chilometro di collegamenti elettrici. L'edificio cade nel punto previsto e si spezza. Un'enorme nuvola di polvere si muove bassa verso est investendo la stazione ferroviaria, mentre il migliaio di cittadini presenti applaudono per l'insolita operazione, che diventa uno spettacolo unico: per l'occasione è stato aperto anche il camminamento di ronda.

Tutto è andato come previsto. Unico "danno collaterale", alcuni metri di muro di cinta e due box in lamiera dell'abitazione di Giancarlo Berno, in via Zurlo, distrutti dallo spostamento d'aria e da alcuni frammenti. Danni di poche migliaia di euro. Tutto verrà ripristinato nei tempi più rapidi. Del resto l'abitazione era tra quelle a rischio, proprio a ridosso del grande edificio. Nessuna lamentela dei residenti.

Ed è un piccolo pezzo di Cittadella che cambia volto. Al posto dell'azienda, costruita dal '55 al '57 ed in attività fino al luglio del 2003, sorgerà una modernissima area residenziale, direzionale e commerciale denominata "Borgo a Matina". Ottima l'organizzazione della Eco.Men, azienda di Carmignano di Brenta incaricata dell'operazione. Presenti 30 carabi-



Il buffet per le famiglie evacuate. Sotto: uomini della Protezione Civile



Gli sfollati hanno seguito le fasi del crollo dalla terrazza del ristorante "CittadellaSport": allestito anche un palco per il pubblico

nieri diretti dal tenente Francesco Spera, responsabile della pubblica sicurezza, la polizia municipale con il tenente Fernando Bazzega, una unità mobile di rianimazione con il primario del Pronto soccorso Rino Bindu, i vigili del fuoco con il capo distacco Claudio Tessa e uomini del Centro docu-

mentazione, i volontari della Protezione civile di Cittadella e Carmignano di Brenta coordinati da Gino Prandina, e poi Ci Gas, Seta e tecnici del magazzino comunale. La gente è a trecento metri. Allestito anche un palco.

Il "bomba day" comincia alle 12,30. Squadre di carabinieri,

polizia municipale e Protezione civile controllano che nella trentina di abitazioni da evacuare non ci sia nessuno. «Ho seguito tutte le prescrizioni, spero non succeda nulla», dice l'assessore alla Sanità Corrado Bolesani, tra gli sfollati insieme al sindaco Massimo Bitonci. «Sono felice che venga abbattuto, era antiestetico. Spero che quello che verrà costruito sia una cosa bella», commenta la signora Maria Ester Bigolin. Una trentina gli sfollati che accolgono l'invito a pranzare gratuitamente nel ristorbar di CittadellaSport. Dalla grande terrazza si vede l'edificio. Foto ricordo e tanta ironia tra i presenti. «Sono tranquilla, l'organizzazione è buona», dice Alessandro Trevisani. «Serena ma anche agitata: sono 44 anni che vedo quella costruzione», racconta Noemi Didonè. «Abbiamo preso tutte le precauzioni, se succederà qualche cosa andremo alle Maldive finché non è tutto a posto», scherza Stefano Viale con la moglie Paola Gelain e le figlie Irene e Chiara.

Alle 14 comincia il transennamento dell'area con il blocco assoluto del traffico e del transito a 150 metri dal punto dell'esplosione. Controlli su controlli. Alle 16 l'ultimo, eseguito dall'elicottero dei carabinieri. Una sirena e poi giù. «È stata un'operazione mediamente complicata, che è andata molto bene», spiega Danilo Coppe, titolare della Siag di Parma incaricata dell'abbattimento. «Buona parte delle macerie verranno riciclate - spiega l'ingegnere Alessio Velo responsabile tecnico della Eco.Men - e reimpiantato in usi civili e stradali». Diradata la polvere, i mezzi meccanici si mettono subito al lavoro: il nuovo borgo sta per sorgere.

Michelangelo Cecchetto

CITTADELLA Dopo cinquant'anni è stato demolito uno dei simboli della città: al suo posto nascerà un quartiere residenziale

Quattrocento cariche, crolla la torre del mangimificio

Ottanta i residenti evacuati per quattro ore dalle proprie abitazioni. Tra gli sfollati anche il sindaco

CITTADELLA — Quattrocento cariche esplosive. Un boato. Decine di uccelli scomposti che scappano. Un edificio di trentasei metri che crolla al suolo. Una nube di polvere e applausi. Ieri pomeriggio alle 16 in punto è stata demolita la torre dell'ex mangimificio Sole a Cittadella. L'edificio, costruito nel 1956, aveva un volume di 10 mila metri cubi ed era adibito a stoccaggio di mangimi: ora al suo posto sarà edificata un'area residenziale. Un evento che ha calamitato nel parcheggio di via Dante Alighieri alcune centinaia di curiosi. Presente anche l'ottantina di residenti evacuati per l'occasione. La loro giornata

era cominciata verso mezzogiorno e mezzo, quando sono stati accolti nella Cittadella dello Sport, dove hanno banchettato a pasta fredda, prosciutto, bresaola e melone, tutto rigorosamente offerto dalla divisione demolizioni speciali della Eco.Men, ditta che poi curerà il recupero ecostenibile dei circa 20 mila metri cubi di materiale ricavati dall'area complessiva del mangimificio.

«Siamo stati trattati benissimo, abbiamo portato con noi anche i nostri cani Paco e Snoopy»,

racconta la famiglia Omizzolo. Presente anche il sindaco Massimo Bitonci, che era tra gli sfollati, considerato che la sua casa è collocata nei paraggi. Mascherina antipolvere e un sorriso, il primo cittadino è sereno. «Diamo il là ad un grande intervento residenziale - spiega -. Verranno a vivere qui 250-300 persone, ci saranno negozi e anche spazi verdi».

Nei febbrili minuti di attesa, tra la folla c'era anche chi si commuoveva. Come Luciano Favaretto, sessantaduenne: «Quando avevo 14 anni andavo al collegio e nell'estate del 1956 ho lavorato alla costruzione della torre. Su e

giù, centinaia di volte, a bagnare le gettate di cemento. E adesso, in un attimo distruggeranno tutto». Pietro Scapin ha invece 71 anni, e per 28 ha lavorato nelle celle frigorifere della torre. «Mi vengono i brividi. Peccato che buttino giù tutto. Di lì in cima si vede tutta Cittadella, la torre è più alta delle mura». Emozioni e paura. Poi è arrivato l'elicottero dei carabinieri. Il triplice suono delle sirene. Sono esplose le cariche. E per tanti cittadellensi è scomparso un punto di riferimento.

Mauro Pigozzo

Gli anziani commossi:

«Peccato, molti di noi hanno lavorato in quello stabilimento»

IL FILM

DEL CROLLO

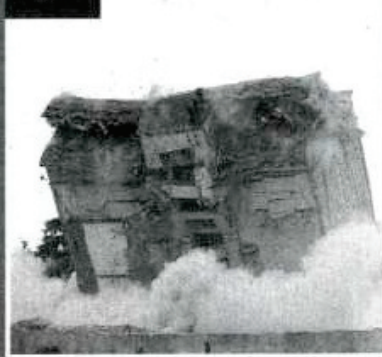
1



2



3



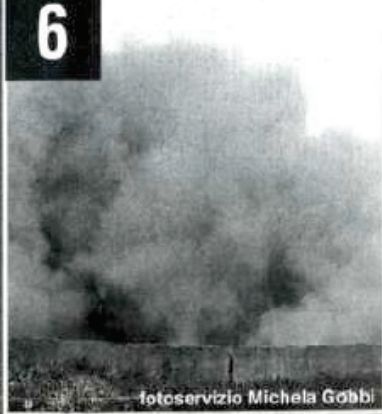
4



5



6



fotoservizio Michela Gobbi



Grazie

gloria.m@mefinspa.it
www.mefinspa.it

